

# Tempi di svolta?

L'educazione tra continuità e cambiamento

PH Zürich  
28.-30.06.2023

## Call for Papers

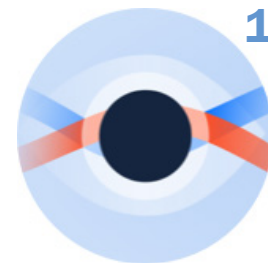
Il cambiamento è una figura onnipresente negli attuali dibattiti sulla scuola, sulla formazione degli/delle insegnanti e sulla ricerca in educazione. Il cambiamento è per così dire inscritto nel DNA delle istituzioni educative, poiché il loro obiettivo principale è di cambiare le persone. Tuttavia, il cambiamento è spesso anche un programma e formula richieste di cambiamento per le persone, le istituzioni o addirittura intere società. Il continuo parlare di cambiamento, tuttavia, rischia di far perdere di vista i momenti di inerzia, continuità e invarianza che forgianno altrettanto profondamente il sistema educativo – soprattutto, ad esempio, per quanto riguarda la stabilità delle disuguaglianze educative e dell'inerzia strutturale dei sistemi scolastici.

Il Congresso annuale 2023 della **Società svizzera di ricerca in educazione (SSRE)** e della **Società svizzera per la formazione degli insegnanti (SSFI)** è dedicato a questo campo di tensione ricco di sfaccettature. Esamina l'interazione tra continuità e cambiamento nella scuola, nella formazione degli/delle insegnanti e nella ricerca in educazione da diverse prospettive disciplinari e metodologiche.

Il congresso si terrà in presenza dal **28 giugno al 30 giugno** presso l'**Alta Scuola Pedagogica di Zurigo (PH Zürich)**. I rappresentanti della ricerca in educazione sono invitati a presentare entro il 29 gennaio 2023 proposte di contributo che possano far luce sulla continuità e sul cambiamento nella pratica, nella politica e nella ricerca educativa. Le proposte con un focus tematico diverso possono essere prese in considerazione se affrontano questioni particolarmente innovative e originali.

### Contenuto

Tema del congresso	1
Presentazione dei contributi	5
Organizzazione e contatti	7



# Tema del congresso

## Continuità e cambiamento nell'educazione

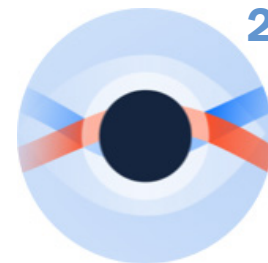
La narrazione secondo cui il cambiamento sarebbe l'unico elemento stabile al giorno d'oggi coincide, soprattutto in tempi post-pandemici, con una molteplicità di esperienze individuali e collettive e acquista pertanto a prima vista un elevato potere persuasivo. Concetti come la trasformazione digitale, la dissoluzione delle identità di genere tradizionali, il cambiamento climatico o la partecipazione della popolazione ai processi decisionali della società sono posizioni divenute evidenti nel dibattito sociale, indicando un alto livello di dinamismo in una moltitudine di aree della vita e quindi anche nel e per il campo dell'educazione.

Nel sistema educativo, questa figura di cambiamento permanente è associata non di rado al programma di sviluppo continuo come ottimizzazione, sia in termini di sviluppo dell'insegnamento, della scuola e della qualità, sia in termini di ottimizzazione dell'apprendimento individuale o collettivo e del successo educativo. In questi programmi viene conferita una direzione alle dinamiche di cambiamento, a volte come idea (di obiettivo) più o meno chiaramente definita e ampiamente condivisa, altre volte esplicitamente come specifica.

Al tempo stesso, in mezzo a tanta retorica del cambiamento – l'idea centrale del congresso – è importante non perdere di vista ciò che può essere caratterizzato come costante, invariante e stabile nella pratica e nella politica educativa nonostante, a causa, sullo sfondo o al di sotto dei fenomeni di cambiamento. Nell'eccitazione del cambiamento, questi fenomeni resistenti scompaiono dai media e dal dibattito professionale o vengono strategicamente promossi in modo attivo. Alle diagnosi di cambiamento effettivo o necessario si contrappongono notevoli tendenze alla continuità nel campo dell'educazione. Non solo il (presunto) cambiamento, bensì anche l'ordine e la stabilità caratterizzano le sfide della ricerca. Tra queste figurano, ad esempio, la continuità delle disuguaglianze educative, le molteplici dipendenze dalle forme organizzative consolidate dell'educazione scolastica (comprese le relative forme di formazione e i relativi profili professionali) o la missione originaria dell'educazione scolastica di trasmettere e riprodurre ordini culturali e sociali.

In questo contesto, il termine continuità viene utilizzato per descrivere fenomeni in cui la continuità e l'inerzia possono essere intesi come processi di riproduzione attiva, ma anche come condizioni strutturali che si rivelano stabili, resistenti o refrattarie alle richieste di cambiamento. Questi fenomeni di solito esistono al di là del clamore e richiedono nondimeno l'attenzione degli operatori del sistema educativo e della ricerca in educazione, proprio se questi si considerano critici. Questo «rovescio del cambiamento» può essere collegato a temi rilevanti per la pratica educativa e la pratica scientifica della ricerca in educazione, in cui attualmente «poco sta accadendo», nonostante – e forse anche a causa – della tematizzazione e dell'indagine permanenti.

Infine, la questione della continuità e del cambiamento riguarda non solo la pratica e la politica educativa, ma anche la stessa ricerca in educazione, con i suoi concetti, i suoi metodi e le sue forme di organizzazione. La ricerca in educazione non solo affronta la sfida di diagnosticare e teorizzare i processi di cambiamento e stabilizzazione, ma è confrontata essa stessa con tensioni analoghe. Si pensi a questo proposito ai processi di canonizzazione (concettuale e metodica), che sono in tensione con l'apparentemente inarrestabile ulteriore sviluppo, la differenziazione e la pluralizzazione delle prospettive teoriche e degli approcci empirici, così come alle implicazioni metodologiche delle trasformazioni sociali e pedagogiche (come le sfide di cogliere in modo appropriato le relazioni educative in una società migratoria) o alle rotture nel panorama della ricerca sociale, come quelle che si delineano con i big data e l'avvento



## Tema del congresso

delle computational sciences o l'ascesa dei mixed methods. Le pressioni al cambiamento si creano anche nell'interazione con altri campi della pratica, ad esempio quando la pratica e la politica educative esigono una «maggiore rilevanza nella pratica» della ricerca scientifico-educativa.

Lo spettro tematico si amplia nuovamente in modo significativo se si assume, da un lato, che «il cambiamento raramente arriva da solo» e quindi non solo occorre distinguere diversi ambiti in cui il cambiamento avviene contemporaneamente, ma probabilmente non in modo uniforme, ma anche che è probabile che gli ambiti e i processi di cambiamento si influenzino reciprocamente «in modo intersezionale». Le sfide che ne derivano per le istituzioni che hanno il mandato di dare forma al cambiamento, come le università e le scuole, sono altrettanto degne di essere indagate delle sfide di rendere tali processi oggetto di osservazione e descrizione da parte della ricerca in educazione, persino di una descrizione che sia rilevante e utile in modo non banale per gli attori del cambiamento. D'altra parte, lo spettro si allarga nuovamente quando i fenomeni attuali di continuità e cambiamento vengono collocati in una prospettiva storica e i dibattiti attuali sul cambiamento vengono posti in relazione con precursori storici.

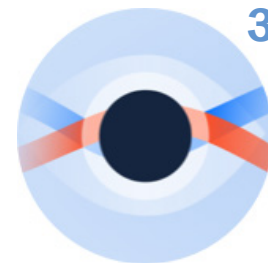
In questo contesto, il congresso congiunto della SSRE e della SSFI che si terrà a giugno 2023 esplorerà l'interazione tra continuità e cambiamento nel sistema educativo, provvisoriamente delineata attraverso le tre prospettive/i tre attori collettivi della pratica, della politica e della ricerca educative. Se si immaginano queste prospettive come gli angoli di un triangolo, si possono formulare da un lato orizzonti di domanda che possono essere collocati piuttosto vicino a uno degli «angoli» e, dall'altro, orizzonti di domanda che si muovono al centro del triangolo perché affrontano (dal punto di vista tematico) proprio l'interazione dei gruppi di attori in relazione ai fenomeni di interesse.

Le seguenti domande possono illustrare – a titolo puramente esemplificativo – quanto possano essere sfaccettate le connessioni al tema del congresso e ispirare i partecipanti a contribuire con i loro temi all'interno del quadro tematico proposto.

### Prospettiva della pratica educativa

Dal punto di vista di coloro che svolgono un ruolo decisivo nel plasmare quotidianamente scuola e università, si possono delineare in particolare le seguenti questioni:

- Da dove nascono i fenomeni di cambiamento? Quali soggetti promotori del cambiamento con quali interessi, quali occasioni e incentivi assicurano la tematizzazione del cambiamento come requisito, quali altre forme di inizializzazione o fonti di cambiamento possono essere identificate?
- Come avviene nel concreto il cambiamento proclamato? Le idee sulle caratteristiche dei processi di cambiamento sono molto diverse tra loro e suggeriscono forme diverse di gestione del cambiamento con diversi gradi di urgenza. I processi sono striscianti o dirompenti, evolutivi o rivoluzionari? Che ruolo svolgono figure come, per esempio, i «livelli» (di competenza) o i «punti di svolta» che collegano i momenti di cambiamento con l'intensificarsi dell'irreversibilità, generando così una pressione ad agire?
- Quali direzioni prende il cambiamento tra le speranze di sviluppo (in avanti) o «professionalizzazione» e la privazione (all'indietro) o la «deprofessionalizzazione»? Cosa determina questa direzione? Da dove nasce l'idea di queste caratteristiche? Chi le usa per quali scopi e con quali interessi?



## Tema del congresso

- In modo ancora più concreto e riferito agli attori, ci si può chiedere: chi «guida» effettivamente il cambiamento? Chi opera come partecipante? Come si ottiene la possibilità di esercitare un'influenza? A quali condizioni siamo «solo» partecipanti influenzati, guidati o strumentalizzati? Chi rivendica il ruolo di «game changer» e cosa dice questo sul «game», sull'attribuzione della modificabilità e sulla forma dei processi di «change»? Chi sono i/le destinatari/e delle richieste di cambiamento? Come percepiscono e, se necessario, accettano le richieste? Cosa porta però anche a modalità di gestione della detematizzazione, della delegittimazione e del rifiuto? Quali sono i prerequisiti da garantire per evitare una partecipazione fittizia?

### Prospettiva della politica educativa

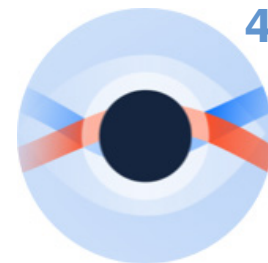
Dal punto di vista della politica educativa, si pongono altre domande:

- Quali intenzioni e misure di politica educativa vengono proclamate e perseguite come cambiamento e da quali idee di causalità sono plasmate?
- Attraverso quali dimensioni avviene l'influenza politica? Come possono essere utilizzate in modo positivo? Come si relazionano tra loro gli attori politici cantonali, nazionali e transnazionali con le loro iniziative di cambiamento?
- In che modo i diversi attori coordinano le loro attività di cambiamento delle politiche educative e come si realizza la continuità?
- Quali posizioni di politica educativa prevalgono nell'opinione pubblica e come prende forma il processo collettivo di formazione dell'agenda della politica educativa?
- Quali coalizioni del dibattito sulle politiche educative prevalgono per quanto riguarda il cambiamento e la continuità nel sistema educativo e quali strategie vengono adottate per plasmare l'opinione pubblica?
- Quale ruolo hanno i rapporti di maggioranza per le iniziative di cambiamento in politica educativa rispettivamente per le tendenze di continuità?
- Quale status è riconosciuto a livello politico alla pratica e alla ricerca educative?
- Quanto sono sostenibili i modelli di (nuovo) governo nel sistema educativo e quali sarebbero le conseguenze dei risultati ad essi riferiti?

### Prospettiva della ricerca in educazione

Per la ricerca in educazione, a sua volta, sorgono altre domande:

- È possibile distinguere il cambiamento reale dal semplice «parlare del» e, in caso affermativo, che cosa caratterizza il cambiamento «reale»? In quali condizioni avviene il cambiamento? Che cosa favorisce processi di cambiamento «profondi» e sostenibili? E che cosa, invece, rende probabili processi di cambiamento superficiali, o anche solo dichiarati? Sullo sfondo delle questioni delineate, la ricerca in educazione – a prescindere dal fatto che miri a indagare in profondità i processi di cambiamento o anche ad avviarli e accompagnarli empiricamente nei formati di sviluppo – affronta anche la sfida centrale di saper distinguere una cosa dall'altra, di essere in grado di descrivere con precisione i fenomeni differenziati e di prendere coscienza del proprio ruolo di osservatrice, iniziatrice, autorità facilitante o ostacolante.



## Tema del congresso

- Quali misure e strumenti di misurazione ha sviluppato la ricerca in educazione per catturare in modo convincente i fenomeni di cambiamento e quali forme di cambiamento possono (o non possono ancora) essere raffigurate con queste misure e questi strumenti? Quali metodologie sono più «sensibili al cambiamento» di altre e per quale motivo?
- Quali sono i risultati ottenuti sugli ambiti di cambiamento «rilevanti dal punto di vista educativo», come nascono e quale portata possono avere per le istituzioni educative? Come vanno inquadrati questi risultati, anche e soprattutto in una prospettiva storica?
- Esiste – al di là dell'inevitabile ritardo con cui la conoscenza elaborata segue i fenomeni studiati – un gap tra le possibilità di conoscenza della ricerca in educazione e le esigenze di conoscenza degli attori delle istituzioni educative?
- Quali sono le influenze «algoritmiche» (ad esempio nell'ottica dei Big Data) anche nella ricerca in educazione e come possono essere affrontate attraverso la ricerca?

### Esempi tematici

Oltre alla distinzione tra le tre prospettive sopra menzionate, è proprio l'interazione tra le prospettive rispetto ai tre «temi di tendenza» a poter essere fatta oggetto di discussione e di indagine. Come esempi tematici esemplificativi possono essere identificate le seguenti domande:

- Come possiamo valutare gli effetti delle richieste di cambiamento da vent'anni dominanti nei confronti della scuola e della formazione degli/delle insegnanti sotto la parola chiave di «orientamento alle competenze», ad esempio per quanto riguarda i valori obiettivo di «crescita delle competenze» dei diplomati, ma anche per quanto riguarda il significato che il paradigma dell'orientamento alle competenze ha «effettivamente» acquisito in termini curricolari, ma anche a livello di scuola e di pratiche didattiche? Cosa è cambiato in modo dimostrabile al di là del discorso sulle competenze nell'insegnamento? Cosa di tutto questo potrebbe essere definito come intenzionale e cosa come effetto collaterale transintenzionale? L'indagine sul «dispositivo delle competenze» sarebbe prevedibilmente connessa a tutte e tre le prospettive differenziate.
- In che modo il concetto di educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) si collega al cambiamento climatico e alle sue conseguenze? Quale forma di ricerca offre un contributo in quest'ambito di cambiamento – e a quale scopo?
- A quali livelli la cosiddetta trasformazione digitale intervenuta in relazione agli sviluppi della pandemia gioca a favore di quali interessi di quali attori/attrici? Quali tendenze di inclusione ed esclusione, quali opportunità e sfide per un concetto di educazione nella società dell'informazione ne derivano?

Con questo ampio orizzonte tematico di domande, il congresso persegue l'obiettivo generale di mettere in discussione posizioni e prospettive che all'apparenza altamente plausibili e vicine all'evidenza e di differenziarle per il sistema educativo e la ricerca sull'educazione. Proprio in un sottosistema sociale come il sistema educativo, concepito per la continuità e la continuazione, vale infatti la pena dare uno sguardo a vari fenomeni che possono essere osservati, indagati e, se necessario, anche fatti oggetto di un'influenza mirata sotto l'«ombrello» tematico del cambiamento e della continuità.



# Presentazione dei contributi

## Formati dei contributi

I contributi al congresso possono essere presentati come singoli articoli, poster o simposi e forum di discussione.

Per un **contributo individuale**, di cui possono essere responsabili un/a autore/autrice o più autori/autrici, devono essere previsti da 15 a un massimo di 20 minuti di presentazione e almeno 10-15 minuti per le domande e la discussione; in totale si hanno a disposizione 30 minuti. Il comitato scientifico raggrupperà le presentazioni su argomenti affini in blocchi tematici.

Le proposte di contributo individuale devono includere quanto segue:

- il nome, l'istituzione e i recapiti professionali dell'autore/autrice o degli/delle autori/autrici;
- il titolo dell'articolo
- la sede disciplinare
- 3-5 parole chiave
- una sintesi (max. 500 parole) con affermazioni centrali sulla domanda di ricerca, sugli approcci metodologici e sui punti di discussione
- riferimenti bibliografici (da 5 a 10 riferimenti) secondo le linee guida APA

Di un **poster** possono essere responsabili uno o più autori/autrici. Gli/Le autori/autrici faranno stampare il poster in formato A0 e lo affiggeranno nell'area designata del congresso. Ogni poster sarà presentato al pubblico dal/dalla rispettivo/a autore/autrice in una presentazione della durata di cinque minuti.

Alle proposte di poster e ai contributi individuali si applicano le stesse linee guida.

I **simposi e i forum di discussione** raccolgono contributi di almeno due istituzioni diverse, ma con un chiaro contenuto unificante.

Un **simposio** è organizzato e coordinato da una o più persone. Dura 120 minuti e raggruppa diversi contributi (di solito tre, in casi eccezionali quattro) sullo stesso argomento, seguiti da una discussione generale. Ciascuno di questi contributi dura al massimo 15-20 minuti. I singoli interventi dovranno riguardare progetti di ricerca diversi e i relatori dovranno provenire da istituzioni diverse. Inoltre, almeno un articolo dovrà essere presentato da un ricercatore nella fase di qualificazione. Sono altresì possibili e auspicabili simposi in modalità multilingue. Il/La discutente introduce la discussione con un commento critico e la modera. Per la discussione devono essere previsti almeno 45 minuti.

Nell'ambito dei **forum di discussione** si possono inserire formati altamente discorsivi che non corrispondono alla procedura standard di un simposio e che stimolano una discussione ricca di contenuto in modo diverso (ad esempio tavole rotonde, workspace collaborativi, tavole rotonde).

Le proposte per i simposi e i forum di discussione devono includere:

- Il nome, l'istituzione e i dati di contatto professionali della persona responsabile.
- Il nome, l'istituzione e i dati di contatto professionali di tutti/e i/le partecipanti e la loro funzione all'interno del simposio/forum di discussione
- Il titolo del simposio/forum di discussione
- Argomento, domande centrali e discussione in relazione ai vari contributi, nonché organizzazione del





# Presentazione dei contributi

simposio / forum di discussione con i nomi del/della moderatore/moderatrice della discussione

- Presentazioni dei singoli contributi secondo le linee guida per le proposte di intervento individuale.
- Massimo 2'500 parole

## Presentazione

Le proposte relative ai contributi possono essere redatte in tedesco, francese, italiano o inglese. Al congresso, i contributi saranno presentati nella lingua annunciata nel programma. I contributi dei/delle dottorandi/e sono particolarmente graditi.

È possibile presentare un massimo di due contributi come autore/autrice principale responsabile (presentatore/presentatrice del contributo e primo/a autore/autrice). È possibile candidare un massimo di un simposio come persona responsabile.

I contributi possono essere presentati tramite il sito [persistence\\_and\\_change2023.ch](https://persistence_and_change2023.ch).

La scadenza per la presentazione dei contributi è il **29 gennaio 2023**. La decisione in merito all'accettazione sarà comunicata entro il 15 aprile 2023.

Tutte le proposte di contributo presentate saranno valutate da due revisori/e. La decisione di accettare o rifiutare un contributo viene presa dal comitato scientifico, tenendo conto delle valutazioni ricevute.

I criteri di valutazione sono i seguenti:

- significato e rilevanza dell'argomento e della domanda per il congresso;
- chiarezza e contenuto innovativo del problema;
- qualità e attualità della base scientifica;
- appropriatezza del metodo.

Per i simposi e i forum di discussione vengono presi in considerazione anche i criteri di coerenza complessiva e di multiprospettività (ad esempio per quanto riguarda progetti, istituzioni, metodi, lingue e livelli di qualificazione dei partecipanti). Se il simposio include contributi molto eterogenei e la coerenza complessiva è giudicata insufficiente, il comitato scientifico può consentire l'inclusione di singoli contributi come interventi individuali.

È possibile presentare contributi individuali o poster che non si riferiscono all'argomento quadro del congresso. In questo caso, il carattere innovativo e originale della domanda di ricerca è considerato come criterio di valutazione alternativo. I simposi e i forum di discussione devono sempre essere direttamente attinenti al tema del congresso.



# Organizzazione e contatti

## Organizzazioni di supporto

La Società svizzera di ricerca in educazione (SSRE)

Società svizzera per la formazione degli insegnanti (SSFI)

## Organizzazione esecutiva

Alta Scuola Pedagogica di Zurigo, Prorettorato Ricerca e Sviluppo

## Comitato scientifico

- Prof. Dr. Bruno Leutwyler (PH Zürich, Alta Scuola Pedagogica di Zurigo, Prorettore R&S, Presidente del comitato scientifico)
- Prof. Dr. Emanuela Chiapparini (BFH, Scuola Universitaria Professionale Bernese)
- Prof. Dr. Kenneth Horvath (PH Zürich, Alta Scuola Pedagogica di Zurigo)
- Prof. Dr. Tobias Leonhard (PH Zürich, Alta Scuola Pedagogica di Zurigo)
- Prof. Dr. Zoe Moody (HEP VS, Alta Scuola Pedagogica Vallese e Università di Ginevra, Presidente SSRE)
- Prof. Dr. Wolfgang Sahlfeld (SUPSI, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana)
- Prof. Dr. Pierre Tulowitzki (PH FHNW, Alta Scuola Pedagogica FHNW, Vice Presidente SSRE)
- Prof. Dr. Monika Wicki (HfH, University of Teacher Education in Special Needs, Membro del consiglio di amministrazione SSFI)

## Contatti

Ufficio R&S, PH Zurigo

Andri Rizzi

conference@phzh.ch